

Il leader siciliano di Forza Italia e il governatore ai ferri corti
È scontro tra Miccichè e Schifani
Il Cavaliere li chiama per mediare

Silvio Berlusconi è al lavoro per sanare lo scontro dentro Forza Italia in Sicilia. Il Cavaliere vuole ricomporre la situazione di gelo e incomunicabilità tra Gianfranco Miccichè e Renato Schifani, cercando un punto di caduta per non scontentare nessuno.

Ci sono ferite da sanare: la scelta di Schifani di accogliere tra gli assessori alcuni non eletti ha certamente provocato dei malumori. A questo punto sul tavolo c'è il tentativo di trovare compensazioni sulle presidenze di Commissioni e nel riorganizzare il gruppo in Regione. Un

intervento di mediazione accolto con favore da Fdi, preoccupati da una rottura da evitare, altrimenti in Sicilia si rischierebbe seriamente la tenuta della maggioranza di centrodestra. Nel frattempo a Palermo i rapporti tra i due contendenti sono freddissimi.

Micchè dice di sentire ogni giorno Berlusconi, che però non è riuscito a parlare col presidente. «So che l'ha cercato, ma Schifani non gli ha risposto, magari è molto impegnato», dice sarcastico. Ma il presidente della Regione conferma che sino a ieri non si sono sentiti.

Arriva la Manovra da 30-32 miliardi

L'idea. Si lavora al via libera al rientro di capitali dall'estero. Ultimi dubbi su cuneo, pensioni, reddito e tetto al contante

ROMA
PAOLO CAPPELLERI

Ci sono 30-32 miliardi a disposizione, la gran parte destinati a misure contro il caro energia, e più dubbi sull'opportunità di varare una disclosure sui capitali all'estero. La premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si sono immersi nella definizione della prima manovra del nuovo governo, passaggio delicato perché non abbondano risorse e tempo.

I tempi di approvazione

Sarà varata lunedì dal Consiglio dei ministri, poi la corsa contro il tempo in Parlamento: alla fine della prossima settimana il testo dovrebbe arrivare in commissione Bilancio alla Camera, mentre l'approdo in Aula è previsto non prima del 20 dicembre. Il passaggio in Senato sarà solo tecnico, per chiudere verso Natale. Oggi il vertice fra Meloni e i capigruppo di maggioranza a Palazzo Chigi. FI ribadirà le critiche alla gestione delle modifiche sul Superbonus nel dl aiuti quater: «Non era il caso di anticipare al 25 novembre» il termine la Cila e la deliberazione dei lavori condominiali per accedere al 110%, prima del décalage al 90%.

In queste ore sono in corso valutazioni sulla possibilità di riproporre uno scudo per l'autodenucia e il rientro dall'estero dei capitali nascosti al fisco, una soluzione simile a quella realizzata dal governo Renzi, che nel 2015 portò a recuperare circa 2,5 miliardi di euro. L'effetto di una nuova disclosure è stimato in 3-5 miliardi, che rinforzerebbe-

ro l'ammontare di 30-32 miliardi emerso nelle riunioni delle ultime ore sulla manovra, 21 dei quali (in deficit) destinati a famiglie e imprese per fronteggiare il caro energia. I tecnici suggeriscono di proporre la misura in un altro provvedimento. Il Mef chiarisce che «nessun condono penale troverà posto nella manovra», le cui misure «sono in fase di valutazione politica».

Nella legge di bilancio entrerà l'aumento a 5mila euro dal primo gennaio del tetto al contante, che altrimenti nel 2023 passerebbe da 2mila a mille euro. La misura era inizialmente prevista dal dl aiuti quater, di cui si attende la pubblicazione in gazzet-

La Finanziaria inizierà il suo iter in Commissione già in settimana. L'ok entro Natale

Grande attenzione al tema del lavoro: il regime forfettario passa da 65mila a 85mila euro

Sulla tassazione degli extraprofitto si sta facendo strada l'ipotesi di fissare l'aliquota al 33%

ta ufficiale, ma è stato spostato sul disegno di legge di bilancio, per la mancanza dei requisiti d'urgenza tipici della decretazione. «A prescindere dal merito, un evidente scivolone», critica Mariastella Gelmini (Azione).

Il nodo lavoro e pensioni

Grande attenzione al capitolo lavoro. Sarà confermato il regime forfettario per gli autonomi: il tetto aumenta da 65mila a 85mila euro, mentre per i dipendenti si studiano aliquote più vantaggiose sui premi produzione. Le risorse dovrebbero bastare per confermare il taglio di 2 punti del cuneo fiscale e, sulle pensioni, per evitare il ritorno della legge Fornero: si punta su una combinazione fra 41 anni di contributi e 61 o 62 di età. «Se il taglio al cuneo fiscale sarà inferiore a quello che ci attendiamo perché tutte le risorse saranno messe a disposizione per fronteggiare il caro energia saremo d'accordo, ma - avverte il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi - se invece si metterà mano a nuovi prepensionamenti a fini elettorali saremo inflessibili».

Un cardine della manovra sarà la rivisitazione della norma sulla tassazione degli extraprofitto, con un'aliquota non ancora definita: potrebbe essere del 33%. Altre risorse sono attese dalla stretta sul Reddito di cittadinanza, ed è allo studio un aumento delle imposte su tabacco e gioco online. Fra i punti fermi la tregua fiscale sulle cartelle fra mille e 3mila euro e la riattivazione della Stretto di Messina spa primo passo per realizzare il Ponte fra Sicilia e Calabria.



Ponte, Salvini scommette «È la Palermo-Berlino»

ROMA Dal rilancio del Ponte sullo Stretto alla stretta al Reddito di cittadinanza, passando per le pensioni e la tutela delle famiglie più numerose: con la prima manovra, il governo Meloni manda chiari segnali di rottura col passato. Il grosso delle risorse stanziato servirà contro il caro energia, il resto a interventi utili a delineare la visione della maggioranza. Sarà riattivata la Stretto di Mes-

sina spa, costituita nel 1981 per progettare, realizzare e gestire il ponte fra Calabria e Sicilia, controllata da Anas dal 2007, in liquidazione dal 2013. Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, lo considera il primo atto per la costruzione della campata unica di 3,3 chilometri. L'obiettivo è «partire coi lavori entro due anni» e il 5 dicembre il leader leghista sarà a Bruxelles «per chiedere che l'Europa partecipi al progetto

europeo: non è la Messina-Reggio Calabria ma la Palermo-Berlino». La manovra servirà al centrodestra anche per definire una tregua fiscale: il piano dovrebbe prevedere cartelle esattoriali (fino al 2015) cancellate fino a mille euro, imposta dimezzata per quelle fino a 3mila e rateizzazione per gli omessi pagamenti. Sterzata netta in arrivo anche sul Reddito di cittadinanza, con una stretta che consentirà anche di recuperare risorse. Della misura di bandiera del governo Conte I, dovrebbe essere conservata la funzione assistenzialistica per chi non può lavorare, puntando a un limite temporale

Autonomie, mano tesa di Calderoli al Sud «La bozza della riforma verrà condivisa»

ROMA «È un percorso da fare insieme, nessuno sarà danneggiato». Roberto Calderoli scende dal caterpillar - come si è definito - e fa il diplomatico. All'incontro sull'autonomia differenziata, anticipato dalla levata di scudi dei governatori del Sud e dalla freddezza di Fdi, il ministro leghista si dice pronto a raccogliere le idee della Conferenza delle Regioni. «Troveranno legittimamente spazio». «Non c'è spaccatura tra Nord e

Sud, c'è paura al Sud che qualcuno si avvantaggi a svantaggio loro, mi auguro che tutti possano avere un vantaggio dalla riforma», dice. Tra i governatori del Pd restano dubbi. «Prima proponevano la secessione, poi il federalismo fiscale, ora l'autonomia differenziata, non ci fidiamo con certezza», dice il presidente della Puglia Michele Emiliano. Nella bozza del disegno di legge - ora declassato ad appunti di lavoro - è previsto che si stabiliscano livelli essenziali di prestazio-

ne (da garantire «su tutto il territorio nazionale») prima di un accordo diretto sulle materie da delegare alle Regioni, ma è fissato il termine di un anno oltre il quale, se non si approvano con decreto del presidente del Consiglio, le funzioni possono essere trasferite alla Regione. «Si applica il criterio della spesa storica sostenuta dalle amministrazioni statali nella Regione per l'erogazione dei servizi pubblici corrispondenti», è la contestazione, perché si aggravereb-

bero le differenze su ambiti come istruzione e salute. È lungo l'elenco delle materie di cui le Regioni potranno scegliere di occuparsi in via esclusiva: scuola, trasporti, commercio con l'estero e giudici di pace. Emiliano è perentorio: «Impossibile immaginare qualunque percorso senza partire da una legge cornice che stabilisca le materie oggetto d'intesa. È escluso che scuola, energia o trasporti possano essere oggetto di una delega alla Regioni, si rischia la Babele».



Il ministro degli Affari regionali Roberto Calderoli ANSA

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Pronti 300 tecnici Ma in un anno ne servono 4.000

Lavoro. Lo studio dell'amministrazione provinciale sul mercato mostra i numeri drammatici del mismatch il più colpito è come sempre il settore metalmeccanico

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

La situazione più emblematica, tra quelle che in modo diffuso riguardano l'intera economia territoriale, è quella del metalmeccanico: a fronte di 4.050 figure ricercate nel 2021, le scuole lecchesi ne sfornano mediamente 281. È la fotografia di un gap che rischia con il tempo di accentuarsi, quanto meno per una questione strutturale quale la denatalità, che colpisce Lecco quanto il resto del Paese.

A scattarla è il rapporto "Il sistema economico e il sistema formativo a confronto", analisi delle relazioni tra scuola e mondo del lavoro in provincia di Lecco, commissionato da Villa Locatelli a Odm consulting.

Le fonti

Analizzando i dati disponibili presso una serie di fonti diverse (dai centri per l'impiego alla Camera di Commercio, dall'Istat all'Anpal fino all'Ufficio scolastico territoriale), sono state incrociate le informazioni necessarie a indicare con precisione quali figure siano più ricercate sul territorio, ma anche quali scuole provvedano a formarne le competenze e quante di queste risorse siano state immesse sul mercato del lavoro lo scorso anno. Questo non solo per evidenziare una

lacuna che sta diventando sempre più pesante per le aziende ma anche per dare ai ragazzi e alle loro famiglie uno strumento utile a orientare in modo più consapevole la scelta del percorso formativo. Difatti, ogni settore è accompagnato dall'elenco degli istituti che offrono corsi specifici.

L'analisi prende in esame le sette aree economiche più importanti sul territorio leccese (Agroalimentare; Commercio; Costruzioni; Elettrico - Elettronico; Metalmeccanico; Servizi per la Sanità, Assistenza Sociale e il Benessere; Turismo e Ristorazione), oltre a quella, trasversale, relativa all'informatica.

«I dati sul numero di imprese e sugli addetti e la presenza nel territorio di alcune imprese d'eccellenza confermano il ruolo trainante dell'industria metalmeccanica, mecatronica ed elettrotecnica, una realtà capace di competere nei mercati globali e di garantire la condivisione di conoscenze tecnologiche sempre più avanzate a livello locale in ottica di "Industria 4.0". I settori del commercio e dei servizi turistici rappresentano comparti in crescita e potenziali ambiti di sviluppo economico per il territorio leccese», evidenzia il report che passa quindi a snocciolare cifre.

Detto del metalmeccanico

leccese (che nel primo semestre ha ricercato soprattutto addetti ad assemblaggio, controllo qualità, macchine cnc, attrezzisti, disegnatori, manutentori, meccanici, montatori, operatori di linea e tornitori), il commercio lo scorso anno ha ricercato oltre 3100 addetti (commessi, ma anche autisti, macellai, magazzinieri, addetti a logistica e ufficio acquisti), contro meno di 300 studenti diplomati o qualificati in provincia. Guardando invece a turismo e ristorazione, a fronte di 1.600 figure (aiuto cuochi, camerieri, baristi, addetti mensa, ecc.) di cui le imprese hanno avuto bisogno nel 2021 il sistema scolastico ne immette mediamente 370.

Investire

«Questi risultati, da un lato, segnalano la necessità di investire nella creazione di nuovi indirizzi di studio in tali ambiti, dall'altro forniscono un'indicazione importante nella scelta dell'indirizzo da parte di studenti e famiglie, consapevoli che in certi settori le prospettive occupazionali legate a determinati percorsi di studio possono facilitare un più immediato accesso al mercato del lavoro e la possibilità di migliorare la coerenza tra percorso di studio e ambito lavorativo di appartenenza», conclude l'indagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È il metalmeccanico il settore più colpito dalla differenza tra domanda e offerta di lavoro ARCHIVIO

Il consigliere Carlo Malugani

«Eppure ottomila persone sono senza un impiego»

Una sorta di paradosso: quasi tutti i settori economici, a Lecco, hanno bisogno di personale; eppure, lo scorso anno sul territorio provinciale ci sono stati migliaia di disoccupati. A evidenziare questa contraddizione è stato il consigliere provinciale con delega al Lavoro, Carlo Malugani, che ha fortemente voluto la realizzazione del rapporto presentato in Sala Ticozzi. «Nel 2021 - ha spiegato - a Lecco si sono contati 8.100 disoccupati, ma allo stesso tempo le aziende hanno segnalato grandi difficoltà

nell'individuare lavoratori in grado di rispondere alle loro esigenze. Le imprese ricercano soprattutto manodopera tecnica in ambito metalmeccanico e segnalano carenza sia sul fronte operaio che su quello impiegatizio. Bisogna quindi agire con lungimiranza, tanto per supportare il settore produttivo ed economico in senso più generale quanto per contrastare la disoccupazione. Dobbiamo ripensare il sistema scolastico e della formazione con proposte in linea con le esigenze delle imprese: in

questo senso, serve un cambio di mentalità e bisogna lavorare anche sui docenti, iniziando a incontrare i nostri ragazzi fin dalla primaria ma puntando anche su politiche attive del lavoro più efficaci».

A questo vuole servire il report, che verrà utilizzato nei tavoli provinciali per la programmazione della prossima offerta formativa, «poiché è sempre più necessario e urgente operare una pianificazione strettamente interconnessa con i fabbisogni espressi dalle attività economiche del territorio, per mettere a disposizione delle nostre imprese personale qualificato e ridurre la disoccupazione, tenendo sempre presente la possibilità di scelta individuale».

Agenti d'affari Fimaa, si cambia Il presidente è Matteo Zambaldo

Lecco
Eletti i nuovi consiglieri della Federazione italiana mediatori agenti d'affari, Fimaa Confcommercio

Un cambio della guardia alla guida della Fimaa di Lecco: il nuovo presidente è Matteo Zambaldo, che raccoglie l'eredità di Sergio Colombo e si pone alla testa di un consiglio direttivo

profondamente rinnovato per il quinquennio che va da questo 2022 fino al prossimo 2027.

Si è svolta all'inizio di questa settimana, a Palazzo Falck, l'assemblea elettiva della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'affari della provincia di Lecco, che fa capo a Confcommercio e che ha portato a un forte cambiamento nell'organismo dirigente del gruppo.

L'assise è stata aperta dal direttore di Confcommercio Lecco, Alberto Riva, che oltre a introdurre i lavori ha portato i saluti ai presenti del presidente uscente, impossibilitato a partecipare ai lavori per motivi di salute, che aveva già annunciato la propria indisponibilità a continuare nella guida di Fimaa, sezione di Lecco.

La seduta ha permesso quindi ai tre candidati alla

presidenza - oltre a Zambaldo erano in lizza Carlo Molteni e Massimiliano Quintini - di presentarsi e illustrare i rispetti programmi, prima del voto a scrutinio segreto che ha visto prevalere a larga maggioranza il neopresidente Zambaldo.

Il passo successivo è stato quello che ha portato i presenti a votare la nuova composizione del direttivo. L'assemblea ha eletto alla carica



Matteo Zambaldo ARCHIVIO

di consigliere per i prossimi cinque anni Michele Bonaventura di Lecco, Francesco Forliano di Calolziocorte, Luciana Di Marino di Merate, Andrea Invernizzi di Mandello, Gianluca Locatelli di Barzio e Mattia Micheli di Malgrate. Tante le new entry in Consiglio, visto che gli unici a fare parte dell'uscente erano Bonaventura e Di Marino.

Matteo Zambaldo, ringraziando i delegati presenti per la fiducia accordatagli, ha spiegato che convocherà prossimamente la riunione del neo eletto direttivo, durante la quale saranno distribuiti i vari incarichi sociali.

C. Doz.

La moda da Montevercchia al Qatar

Storie di impresa. Liceo Artistico a Lecco, Belle arti a Milano e un po' di gavetta nelle aziende del settore Giovanni Gerosa ha lanciato la sua prima collezione a giugno dello scorso anno. Richiesta in mezzo mondo

MONTEVECCHIA
CHRISTIAN DOZIO

Il liceo artistico a Lecco, poi la laurea in Fashion design alla Nuova accademia di Belle Arti di Milano, per arrivare, dopo la gavetta fatta lavorando per diversi brand e marchi di primo piano, al lancio della sua azienda, la "Gio".

Giovanni Gerosa, ventiseienne lecchese, è partito proprio dal territorio lecchese (dove ha mantenuto la sede legale, a Montevercchia, mentre quella operativa è stabilmente a Milano) per la scalata al successo, che un tassello per volta sta arrivando per premiarne inventiva e creatività. Non è un caso, infatti, se le sue collezioni sono vendute in tutto il mondo, con store non soltanto in Europa (oltre all'Italia, Francia, Uk, Grecia, Olanda e Svizzera) ma anche negli Stati Uniti, in Messico, in Kuwait, Qatar ed Emirati Arabi.

«La mia idea di arte è nata sui banchi del liceo e da lì si è sviluppata nella moda grazie alla Naba, durante la quale ho avviato il mio percorso lavorativo - ci ha spiegato lo stilista -. Ho iniziato durante il primo anno di università a lavorare, facendo gavetta e maturando quell'esperienza che mi ha permesso quindi di concretizzare la nascita del mio brand, "Gio", con la prima collezione uscita a giugno dello scorso anno».

La quarta

Oggi, Giovanni Gerosa e il suo team stanno lavorando al lancio della quarta collezione, sempre con la stessa filosofia. «Al centro ci sono il Made in Italy e l'hand made. È tutto fatto a mano in Italia, anche i ricami, di cui ci occupiamo io e i miei collaboratori. Quello che non viene rea-

lizzato da noi proviene da produttori artigiani, magliaie, piccoli setifici dei territori di Lecco e Como. È tutto molto curato e di alta qualità».

La diffusione internazionale del brand è iniziata tramite i social. «Ho iniziato a pubblicare su Instagram le immagini dei nostri capi e sono iniziate ad arrivare richieste da parte di negozi e buyer. Questo ci ha portato un po' per volta a strutturarci con lo sviluppo di intere collezioni, che vogliono essere non solo abbigliamento ma racconti».

Gerosa spiega meglio. «Il mio obiettivo è raccontare i miei mondi introspettivi, che sviluppo da quando ho iniziato questo percorso. Mi piace trasmettere emozioni e vorrei che chi vede e poi indossa i miei abiti si sentisse bene e iniziasse un viaggio emotivo in assonanza con i colori e i tessuti, correndo con la mente a luoghi e situazioni piacevoli».

Nel frattempo, si lavora per

■ «Al centro ci sono il made in Italy e l'hand made Tutto fatto a mano, anche i ricami»

■ «Confartigianato imprese Lecco garantisce supporto ai giovani che intraprendono»

continuare a crescere, puntando a raggiungere nuovi mercati potenziando anche l'organico. «Il nostro è un team giovane, under 30, composto da sette persone (me compreso), prevalentemente ragazze. I miei collaboratori sono fondamentali: al di là del fatto che si tratta di un lavoro di squadra, mi piace molto confrontarmi con loro; mi piacciono gli stimoli, le idee, i suggerimenti e le contaminazioni, sia per le collezioni che per qualsiasi altra cosa importante da affrontare».

L'aiuto

È legato al tema dell'impresa giovane anche la recente decisione di associarsi a Confartigianato Imprese Lecco. «Oltre che per il legame che ho con il territorio di cui sono originario, la scelta è dovuta al supporto che l'associazione garantisce ai giovani che decidono di intraprendere questa strada e che vogliono continuare a crescere».

Per farlo, "Gio" si è affidato a un'agenzia di comunicazione di Milano, per lavorare sulla riconoscibilità internazionale e procedere quindi all'espansione commerciale, magari anche attraverso showroom. «I nostri prodotti verranno però sempre posizionati in luoghi in cui vengono capiti e valorizzati. Abbiamo già rinunciato ad alcune possibilità perché questi negozi non rispecchiavano la mia filosofia. La crescita di un brand giovane - ha concluso lo stilista lecchese - non è semplice, perché il mercato della moda è saturo. Ma puntiamo sull'essere unici, su un prodotto speciale di alta qualità, che non sia solo un capo d'abbigliamento ma un'esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Gerosa al lavoro. Lo stilista, 26 anni, è alla quarta collezione di moda

Né magazzino, né sprechi Le scelte più sostenibili

In "Gio" (www.giovanigerosa.com) a spiccare non sono soltanto i tessuti, le sete, i colori e le ambientazioni. La linea dello stilista lecchese è infatti connessa al rispetto dell'ambiente, con modalità che spiega lui stesso. «Fin dalla prima collezione ci siamo mossi sulla richiesta dei clienti. Dunque, fondamentalmente in "Gio" non esiste un magazzino, perché non realizziamo una produzione di massa. Quello che

viene prodotto è di fatto già venduto, quindi non c'è spreco. Questo è il nostro primo step rispetto alla sostenibilità».

Ovviamente, non è l'unico. «Prestiamo grande attenzione alla scelta dei materiali, che devono essere non solo qualitativi ma anche sostenibili, o che comunque abbiano una durata nel tempo. Quindi, composizioni 100% lana o cotone o cachemire, utilizzando il meno possibile fibre sintetiche e materiali artifi-

ciali, che del resto poco si sposano con il made in Italy di qualità».

I capi di "Gio" si posizionano su una fascia medio alta, per via del materiale e della lavorazione che li caratterizza. Sui prezzi, in questi mesi, hanno iniziato a incidere anche i rincari di materie prime e beni energetici.

«I costi di produzione sono aumentati, in conseguenza degli incrementi delle quotazioni dei materiali, come filati e seta. Inevitabilmente questo incide sul prezzo finale del prodotto - ha concluso Giovanni Gerosa -, che comunque abbiamo cercato di non ritoccare in modo eccessivo». **C. Doz.**

Artigiani, l'assemblea pubblica Oggi al Politecnico con Massari

Lecco

Il pasticciere alla guida della giuria incaricata di scegliere il miglior dolce degli studenti lecchesi

Una assemblea pubblica attende questo pomeriggio Confartigianato Imprese Lecco nella sede - ormai consueta - del Politecnico di Milano. L'ospite d'onore sarà infatti il maestro pasticciere Iginio Massari, che oltre a presenziare all'evento associativo guiderà la giuria incaricata di scegliere, tra quelli partecipanti al contest, il "Miglior dolce artigianale della Provincia di Lecco", nel quale sono stati coinvolti gli studenti della Fondazione Luigi Clerici di Merate, del Cfp Alberghiero di Casargo e della Fondazione Enaip Lec-



Il pasticciere Iginio Massari, volto tv, ospite di Confartigianato ARCHIVIO

co. Quello della premiazione sarà il momento più particolare della serata (inizio alle 18), che comunque sarà incentrata sugli interventi del presidente di Confartigianato Imprese Lecco Daniele Riva, affiancato per l'occasione dal presidente nazionale dell'associazione

Marco Granelli e da Davide Vitali, Ceo di Officine Piki.

«La pandemia ci ha messo di fronte a un bivio: restare ancorati alle nostre certezze e ai servizi primari offerti alle imprese, oppure intraprendere una strada di completo rinnovamento. Noi abbiamo scelto

questa seconda via, forse la più difficile, ma allo stesso tempo la più sfidante - ha affermato Riva -. Oggi abbiamo una nuova visione di futuro, che porteremo al centro dell'Assemblea e di cui parleremo con i nostri ospiti. Il nostro viaggio partirà dal passato, dalla tipica bottega artigiana, per poi guardare a un presente in cui l'artigianato italiano - e lecchese ovviamente - ha raggiunto primati mondiali, fino a proiettarci in un futuro in cui vogliamo essere protagonisti con il nostro saper fare supportato dalle nuove tecnologie, dando così un messaggio molto forte alle giovani generazioni».

La serata è libera e gratuita su prenotazione fino a esaurimento posti. È possibile registrarsi su www.artigiani.lecco.it. **C. Doz.**

Ospitalità a kilometro 0 Un incontro a Colico

Colico

Anche il presidente Riva alla serata sul lago dedicata alla filiera ricettiva e agroalimentare

"Hospitality Km 0". È il titolo dell'iniziativa promossa per il prossimo 1 dicembre da Confartigianato Imprese Lecco, in collaborazione con l'Ufficio estero e con il patrocinio del Comune di Colico. Si tratta di un evento rivolto a tutte le imprese della filiera agroalimentare e dell'ospitalità del territorio dell'alto lago (produttori agricoli, allevatori, produttori di beni alimentari, case vacanza, B&B, Hotel), con le quali riflettere e discutere di networking e sostenibilità.

Ad ospitare la serata (che prenderà il via alle 19) sarà l'auditorium "Michele Ghisla", dove ad aprire i lavori sarà

il presidente dell'associazione, Daniele Riva, che porterà i propri saluti introduttivi insieme a Giovanni Grassi (presidente della Zona Lago), a Luca Butti (alla guida degli Alimantaristi di Confartigianato) e Monica Gilardi, sindaco di Colico.

Quindi, spazio agli interventi degli esperti, a partire da Emanuele Pensotti, responsabile dell'Ufficio energia dell'associazione di via Galilei, chiamato a parlare di "Bonus energia e analisi dei mercati energetici".

Con Paolo Grieco (responsabile dell'Ufficio competitività) e Angelo Crippa (Rete ufficio estero) si parlerà quindi di "Creare e promuovere le reti d'impresa" e de "L'approccio aggregativo per la partecipazione a visite e fiere di settore", con la moderazione del vicesegretario Matilde Petracca. **C. Doz.**

Progetto di legge sui birrifici artigianali approvato in commissione regionale al Pirellone

Si pensa ad un marchio collettivo e ad interventi di sostegno al settore. In Lombardia i birrifici sono oltre trecento, triplicati in dieci anni

LECCO - Tutelare e promuovere, anche attraverso l'istituzione di **un marchio collettivo, i birrifici artigianali** che operano sul territorio regionale lombardo e che rappresentano una realtà importante sia come fattore di occupazione diretta sia per la capacità di attrazione del **turismo enogastronomico**: questo è l'obiettivo del progetto di legge che ha ricevuto il primo 'sì' in Regione Lombardia. Sarà compito della Giunta regionale ora stanziare le risorse adeguate.

"Finalmente - ha commentato il relatore **Floriano Massardi** (Lega) - diamo ossigeno a un comparto di nicchia ma in grande espansione che occupa molti giovani. La salvaguardia delle tradizioni e della cultura enogastronomica dei nostri territori è da sempre una priorità della nostra azione amministrativa, come dimostra la recente approvazione della legge regionale sulla promozione dello spiedo bresciano di cui sono stato relatore in aula".

I birrifici artigianali rappresentano una realtà di nicchia ma in forte espansione. **Sono 327 le realtà operative in Lombardia (triplicate in 10 anni)** con un numero di addetti superiore alle 1500 unità e un fatturato stimato in 70 milioni di euro.

"Con l'approvazione pressochè unanime di questo progetto di legge - ha commentato il Presidente della Commissione Agricoltura **Ruggero Invernizzi** (Forza Italia) - abbiamo portato a termine un lavoro impegnativo producendo un testo strategico per un settore che va valorizzato e fatto conoscere. **Il riconoscimento dei microbirrifici artigianali può rappresentare, infatti, una svolta reale per l'intera filiera** ed essere anche un volano turistico per la nostra regione. Si tratta di un progetto di legge assolutamente innovativo che pone Regione Lombardia all'avanguardia a livello nazionale. Auspico - ha concluso Invernizzi - che si possa calendarizzare il testo in Consiglio regionale entro fine anno per concludere definitivamente l'iter legislativo della legge".

CON SACE

***Pmi italiane
in Messico,
475 milioni***

Un pool di banche composto da Bnp Paribas come Facility Agent e insieme a Banco Bilbao Vizcaya Argentaria SA - Milan Branch e Hsbc Bank plc nei ruoli di Mandated Lead Arrangers e Bookrunners ha erogato un finanziamento del valore di 475 milioni di euro garantito da Sace nell'ambito della Push Strategy in favore del ministero delle finanze del Messico e destinato a progetti di sviluppo nei settori dei trasporti, marittimo, ambiente ed energetico.

Sace organizzerà incontri di business matching per mettere in contatto il ministero delle finanze messicano con le pmi italiane attive nelle supply chain di riferimento e potenzialmente interessate.

Nel privato, buone le prospettive per prodotti chimici, gomma e plastica e metalli, con previsioni in crescita a doppia cifra nel 2022 per tutti i comparti e in aumento nel 2023.

—● Riproduzione riservata —■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1601 - T.1752



Corsa per l'energia a prezzi fissi

Accreditati al Gse entro il 5/12. Ma le pmi devono aggregarsi

DI LUIGI CHIARELLO
E GIORGIO AMBROSOLI

Corsa contro il tempo per accedere all'energia elettrica verde a un prezzo fisso e a volumi assegnati pro quota, mediante contratti triennali di fornitura siglati col GSE. E serie difficoltà organizzative per le piccole e medie imprese, che rischiano di essere tagliate fuori dall'incentivo.

Il GSE ha diffuso ieri un nuovo avviso contenente la nuova data entro cui accreditarsi sul portale: il 5 dicembre 2022. E ha diffuso anche le istruzioni su come costituire i soggetti aggregatori di imprese che devono stipulare i contratti di fornitura, cumulando i rispettivi consumi. La precedente scadenza - fissata con avviso del 28 ottobre 2022 - era prevista per il 21 novembre prossimo, ma un comunicato laconico sul sito del GSE aveva rinviato questo limite a data da destinarsi, per non meglio specificate modifiche al portale, richieste dal dicastero della transizione ecologica. La proroga, però, non scioglie i nodi per i clienti finali di piccole dimensioni. Andiamo con ordine.

Il prezzo di riferimento per lo slot di forniture di energia da fonti rinnovabili è stato stabilito dal cosiddetto decreto «Energy release» del ministero della transizione ecologica (n. 341/2022), che lo ha fissato in 210 €/MWh. Il dm - entrato in vigore il 10 ottobre scorso con la pubblicazione del testo sul sito del dicastero - prevede anche la possibilità che questo prezzo nel tempo possa essere modificato, in aumento o al ribasso.

Il volume massimo di energia calmierabile nei contratti è 16 TWh, quello minimo di 3,34 GWh. I consumi considerati nei contratti sono definiti in base alla media annuale dei prelievi dalla rete degli ultimi tre anni.

Al meccanismo messo in campo dal decreto «Energy release» possono partecipare tutti i clienti finali, in forma singola o attraverso contratti di aggregazione; in particolare questa seconda fattispecie è necessaria per quei soggetti che non raggiungono consumi singoli di 3,34 GWh annui. Dunque, le pmi, non avendo i consumi dei grandi soggetti, rientrano in questa seconda categoria.

Di conseguenza, nelle negoziazioni col GSE vengono favoriti i soggetti che effettuano i maggiori prelievi di energia (aggregatori inclusi) per la ripartizione dei resti. Ciò le grandi imprese. E, stante i ritardi accumulati nelle procedure, le pmi rischiano di essere tagliate fuori, perché hanno ricevuto solo ieri le istruzioni su come aggregarsi e registrarsi in tempo utile sul portale per la stipula dei contratti.

Andiamo allora sulle procedure, per punti, ricordando che sul portale del GSE sono state caricate:

- le disposizioni tecniche di funzionamento che spiegano come costituire il soggetto aggregatore (che deve essere composto da realtà omogenee per caratteristiche);
- il fac simile per le richieste di accreditamento per accedere alle assegnazioni di energia a prezzi prefissati;
- lo schema contrattuale di cessione dell'energia ai clienti finali a prezzo prefissato.

Quali sono i termini per partecipare? Come detto, la data di apertura del portale ER-Energy Release per partecipare alla procedura di assegnazione è stata fissata: va dalle ore 9.00 del 22/11/2022 fino alle ore 9.00 del 5/12/2022.

Partecipare a cosa? Alla successiva assegnazione di 16.024.960 MWh, stima dei volumi di energia elettrica, derivante da impianti a fonti rinnovabili al prezzo prefissato di

210 Euro MWh con modalità pro quota.

Possono richiedere l'accreditamento i clienti finali prioritari, anche in forma aggregata (secondo le istruzioni di cui all'allegato 1 dell'avviso diffuso ieri dal GSE), aventi un dato di consumo medio di energia elettrica determinato considerando i volumi di energia elettrica prelevati dalla rete e quelli eventualmente autoconsumati (anche da autoproduttori) pari ad almeno 3,34 GWh/anno.

Va evidenziato che in caso di clienti finali prioritari in forma aggregata, il dato relativo al consumo medio è riferito a gruppi omogenei di clienti finali ovvero devono essere in possesso dei medesimi requisiti di priorità.

I clienti finali prioritari interessati a partecipare alla procedura di assegnazione del GME presentano domanda di accreditamento sul Portale ER-Energy Release, utilizzando l'apposito modello di Richiesta di accreditamento di cui all'all. 2 dell'avviso del GSE.

Molto importante la previsione dell'avviso secondo cui le clausole dello stesso sono da intendersi modificate se, per effetto di evoluzioni normative e regolamentari, le stesse risultino in contrasto con il vigente quadro di riferimento.

Elemento ancora più significativo è che il GSE potrà adeguare il prezzo di allocazione dell'energia offerta in cessione (fissato a 210 €/MWh) alle condizioni più favorevoli, anche nel corso dello svolgimento della procedura di assegnazione.

In quali casi? Nei casi di: evoluzione della normativa a livello Ue; intervento di emergenza per far fronte al rincaro dei prezzi dell'energia; variazioni dei prezzi di mercato sui meccanismi di ritiro dedicato e scambio sul posto e di relative modifiche disposte dall'Arera.

© Riproduzione riservata



Lvmh valorizza l'artigianalità italiana

In vetrina. Dopo l'edizione 2021 a Firenze, il colosso francese ha scelto Milano per Show Me, l'evento di presentazione delle iniziative per raccontare i «métiers d'excellence», svolti da 7mila dei 12mila dipendenti del gruppo nel nostro Paese

Giulia Crivelli

Nel giorno in cui a Roma Confindustria Moda e Censis presentavano uno studio sul valore strategico per tutto il sistema Paese della filiera del tessile-moda-accessorio (si veda l'articolo in pagina), a Milano faceva da eco l'evento organizzato da Lvmh. Il più grande gruppo del lusso al mondo ha dimostrato, risultati alla mano, come l'investimento nel know how del nostro Paese sia fonte di crescita e sviluppo, per i marchi e le persone che ci lavorano e per le aziende che hanno una visione di medio e lungo periodo e che puntano in particolare sui giovani e sulla trasmissione dei saperi artigianali.

Nell'edizione italiana e milanese di Show Me, allestita al Teatro Lirico Giorgio Gaber, Lvmh ha presentato le iniziative svolte nell'anno per sensibilizzare e valorizzare quelli che vengono chiamati "métiers d'excellence" e che sono svolti da 7mila delle 12mila persone che lavorano per Lvmh in Italia. Oltre a spiegare cosa è stato fatto, a Show Me si è parlato di come formare nuovi talenti, per salvaguardare e trasmettere questi saperi unici alle nuove generazioni. Tutti gli interventi, da quello di Alexandre Boquel, direttore dei Métiers d'excellence di Lvmh, a quello di Toni Belloni, direttore generale delegato del gruppo, hanno enfatizzato il ruolo-chiave dell'artigianato italiano in Lvmh, che collabora con un network di 5mila fornitori e aziende subappaltatrici per un totale di oltre 200mila persone. Tra le novità emerse a Milano, quella raccontata da Carlo Capasa, presidente della Camera della moda, che ha annunciato che Lvmh lancerà, in partnership con Fendi, la stessa Camera della moda e **Confartigiana**

nato, un premio per sostenere l'artigianato in tutto il Paese.

«Le iniziative Métiers d'excellence di Lvmh per l'apprendimento e la formazione nella creatività, nell'artigianato e nell'esperienza del cliente rappresentano un impegno a lungo termine che sta al centro della nostra filosofia – ha spiegato Chantal Gaemperle, vicepresidente esecutiva del gruppo Lvmh per risorse umane e sinergie –. I nostri talenti giocano un ruolo essenziale nella crescita e sviluppo del gruppo e speriamo di continuare ad attirare nuove generazioni verso i nostri métiers, specialmente in Italia. In questo Paese, infatti, prevediamo di assumere oltre 2mila giovani apprendisti nei prossimi due anni e siamo lieti che esista già una comunità di altri 2mila artigiani, che a partire dal 2014, in sei Paesi diversi, sono stati formati grazie all'Institut des Métiers d'excellence».

A confermare i piani di Lvmh è stato Jean-Christophe Babin, ceo e presidente di Bulgari, una delle maison italiane di proprietà di Lvmh: il raddoppio del sito produttivo di Valenza (dove qualche giorno fa è stata posata la prima pietra), porterà «al raddoppio della capacità produttiva e a 750 nuovi posti di lavoro», ha detto. Sono inoltre in programma altre 400 assunzioni per gli alberghi Bulgari in Italia e 450 per il laboratorio orafa di alta gioielleria di Roma e – ha annunciato Jean-Christophe Babin – una scuola orafa aperta a tutti in collaborazione con il Tads (Tari Design School).

L'Italia è la sede di sei iconiche maison di Lvmh, conosciute in tutto il mondo (Bulgari, Acqua di Parma, Loro Piana, Fendi, Pucci e Cova), nonché di 31 manifatture. L'impegno del gruppo nel trasmettere e tutelare i savoir-faire e nel sostenere

il grande talento delle nuove generazioni tramite l'iniziativa Métiers d'excellence è cruciale, hanno spiegato i rappresentanti di Lvmh presenti a Milano, considerata la mancanza di figure professionali nel retail o nell'ospitalità di alta gamma. Recente ad esempio è lo studio di Fondazione Altgamma che stima che, entro la fine del 2026, ci sarà in Italia una carenza di 346mila persone nei métiers d'excellence – per usare la definizione francese –, incluse 94mila persone nel settore della moda e pelletteria e 36mila nell'ospitalità. Acquisire queste competenze può essere quindi una grande opportunità di migliorare in quantità e soprattutto in qualità l'occupazione giovanile, tratto purtroppo distintivo del nostro Paese.

Il 2022 è stato molto positivo per Lvmh: i dati dei primi nove mesi dell'anno fotografano un anno record e sono stati annunciati l'11 ottobre scorso, alla vigilia delle Journées Particulieres (Jp), l'iniziativa ideata da Antoine Arnault per aprire le porte di tutte le maison e mostrare il "dietro le quinte" del mondo dell'alta gamma. Solo in Italia, dal 14 al 16 ottobre, le Jp hanno attirato 200mila persone. Tornando ai dati, nel periodo gennaio-settembre il fatturato di Lvmh è cresciuto a 56,5 miliardi di euro (+28% rispetto ai primi nove mesi del 2021). Nel solo terzo trimestre la crescita organica dei ricavi è stata del 19%, in linea con le tendenze osservate nel primo semestre dell'anno e superiore alle aspettative degli analisti, ferme a un aumento del 13%. Il segmento fashion&leather goods (di cui fa parte Fendi), che copre quasi il 50% del fatturato complessivo dei nove mesi, ha registrato una crescita dei ricavi del 31%, arrivando a 27,8 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TONI BELLONI
Direttore generale
delegato
di Lvmh,
il più grande
gruppo del lusso
al mondo



Superficie 29 %

01948



Sul palcoscenico.

Al Teatro Giorgio Gaber si sono alternati top manager di Lvmh a giovani talenti che lavorano già per il gruppo. L'evento Show Me si terrà poi a Parigi

01948

«Superbonus, sbloccare crediti incagliati»

Confartigianato al Governo
«Bene concertazione
con le parti sociali»

Si è svolto nei giorni scorsi l'incontro tra Governo e parti sociali per un confronto sulle principali emergenze di ambito economico e sui provvedimenti in cantiere. È stata l'occasione per **Confartigianato**, rappresentata dal presidente nazionale **Marco Granelli**, di chiedere interventi immediati e concreti soprattutto rivolti al contenimento dei costi energetici. Su questo tema, infatti, Granelli ha sottolineato come le pur positive misure previste nel Decreto legge 'Aiuti quater' vadano potenziate, garantendo il rafforzamento dei crediti d'imposta e l'azzeramento, anche per il 2023, degli oneri generali di sistema nelle bollette delle imprese, in attesa della loro auspicabile eliminazione



definitiva. **Confartigianato** inoltre ha espresso un giudizio positivo sulla riduzione del cuneo fiscale.

Per quanto riguarda gli interventi sul superbonus, **Confartigianato** ha sottolineato la necessità di garantire il rispetto degli impegni già assunti dalle imprese, salvaguardando, almeno, i la-

vori già avviati nel corso del 2022 con l'attuale intensità di aiuto pari al 110%. È poi fondamentale sbloccare i crediti d'imposta incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, sia con una maggior flessibilità nell'utilizzo dei crediti, sia con l'incremento della capacità fiscale delle banche, consentendo di utilizzare i crediti acquisiti a compensazione delle somme che le banche stesse devono riversare all'erario per conto dei clienti. In tema di politiche del lavoro, **Confartigianato** ha espresso al Governo l'apprezzamento per l'intenzione di riformare il reddito di cittadinanza e la necessità di potenziare gli interventi per la formazione e l'occupazione dei giovani. In materia di previdenza, l'auspicio di **Confartigianato** è che sul tema dei lavori usuranti e 'opzione donna' sia garantita l'equiparazione dei trattamenti di lavoratori dipendenti e autonomi.

